

“DA BENI CONFISCATI...A BENI COMUNI” a Castel Volturno la Presentazione dell’Osservatorio sui beni confiscati. Da mappatura istituzionale a mappatura civica. Qui <http://www.cosenostre.org/dacci-una-mano/appello> il link per aderire

Cappello - Anci Campania “Nostro l’impegno di pubblicare i dati sui beni confiscati, provvederemo alla stipula di un protocollo di intesa” , Amato “Romperemo le scatole fino a che la Legge non sarà applicata”

Un progetto ambizioso che dopo quattro anni ha ripreso vita, con nuove energie ed esperienze: grazie al lavoro sinergico tra Centro Servizi per il Volontariato “Asso.Vo.Ce”. di Caserta, Libera Caserta e Comitato Don Peppe Diana **rinascere l’Osservatorio Provinciale sui Beni Confiscati in Provincia di Caserta**, in una regione – caso praticamente unico in Italia – dotata di una regolare legislazione in materia di uso e valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. L’applicazione – o meglio la non applicazione – della normativa vigente (L. Reg. Campania n. 7 del 16 aprile 2012, “Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”) è stato uno dei punti di riflessione sviluppati durante la presentazione dell’Osservatorio, svoltasi lo scorso 29 Ottobre presso la sala Consiliare del Comune di Castel Volturno: nel corso del dibattito – moderato da *Ottavio Lucarelli*, presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Regione Campania – l’ANCI Campania e la II Commissione Speciale anticamorra e beni confiscati, rappresentati rispettivamente da *Vincenzo Cappello* e da *Vincenza Amato*, hanno preso atto delle incongruenze amministrative che hanno frenato il censimento e la pubblicazione dei dati relativi ai beni confiscati in provincia di Caserta – beni che, dopo la procedura di confisca, sono affidati ai comuni - ed hanno assunto impegni precisi affinché le norme di legge siano rispettate. In particolare Cappello ha promosso l’impegno, per tutti i comuni affiliati all’ANCI, di **rendere pubblico l’elenco dei beni confiscati disponibili**, mentre la Amato si è detta disponibile a fare il possibile perché la legge sui beni confiscati venga considerata una priorità della Regione Campania.

Contestualmente la rete progettuale ha inteso dare un forte segnale di cambiamento rispetto al passato, invitando la cittadinanza a partecipare ad un processo di **“Mappatura Civica”**: attraverso il link <http://www.cosenostre.org/dacci-una-mano/appello> , **sarà infatti possibile entrare in contatto diretto con i promotori del progetto**, ottenere informazioni aggiuntive sulle attività in essere e scoprire in che modo è possibile partecipare alle attività di rilevazione e mappatura dei beni confiscati presenti sul proprio territorio.

Hanno partecipato all’iniziativa numerosi esponenti del mondo del volontariato e della cooperazione sociale: molti dei presenti già operano su beni confiscati, a ulteriore testimonianza del significato simbolico del riutilizzo sociale di terreni e strutture un tempo occupate dalla criminalità organizzata.

Gli interventi dei relatori – Alla presentazione del 29 ottobre ha portato i propri saluti il Sindaco di Castel Volturno, *Dimitri Russo*; in rappresentanza della rete promotrice dell’Osservatorio sui Beni Confiscati sono intervenuti: *Gennaro Castaldi* ed *Elena Pera*, rispettivamente presidente e componente del Direttivo impegnato nel progetto “Osservatorio” del CSV Asso.Vo.Ce., il presidente di Libera Caserta *Gianni Solino*; il presidente del Comitato “Don Peppe Diana” *Valerio Taglione*. L’incontro è quindi entrato nel vivo con la presentazione dell’Osservatorio a cura di *Mauro Baldascino* – Coordinatore del progetto – e gli interventi di *Vincenzo Cappello*, componente dell’esecutivo regionale Anci con delega alle politiche sociali, e di *Vincenza Amato*, presidente della Seconda Commissione Speciale Anticamorra e Beni Confiscati della Regione Campania.

“Castel Volturno è un comune ad altissima concentrazione di beni confiscati alla criminalità organizzata (la più alta in provincia di Caserta, n.d.r.), e proprio per questo stiamo cercando di fare qualcosa in merito” ha commentato Russo in apertura dei lavori. *“Nei mesi scorsi abbiamo convocato un tavolo di Concertazione per discutere delle sorti dei beni confiscati ed affidati in gestione al nostro Comune. Ovviamente è nostro interesse proseguire in questa direzione, e sarà nostro impegno favorire l’affidamento dei beni a nostra disposizione: è necessario, tuttavia, che la magistratura accenda i riflettori sulle procedure di affido in essere, tanto rispetto ai percorsi virtuosi realizzati quanti rispetto alle situazioni ancora da chiarire. Rispetto ai beni confiscati ci sono ancora dei pregiudizi, che come gestori ci troviamo a dover affrontare: chiediamo quindi delle garanzie, che ci permettano di lavorare al meglio”*.

Castaldi e Taglione hanno rilanciato la questione della Legge Regionale sui Beni Confiscati, *“Una legge bellissima, ma ancora inattuata”*. Taglione ha quindi espresso il proprio rammarico per *“i comuni, che pure richiamati alla trasparenza, non rendono noti gli elenchi dei beni confiscati a loro trasferiti in amministrazione”*. Solino, in aggiunta a queste riflessioni ha denunciato lo scarso interesse della stampa rispetto alle tematiche dei beni confiscati *“C’è un’attenzione calante su questi temi, a noi non interessa lo scoop, è necessario una formazione costante e continua della società civile, che passa anche attraverso una buona e corretta comunicazione. Il nostro obiettivo”* prosegue *“è istituire un Laboratorio Permanente sull’Uso Sociale dei Beni Confiscati. Abbiamo osservato come beni per i quali sono stati spesi migliaia di euro non siano riusciti a sopravvivere senza una buona progettualità, mentre quelli sorretti da idee valide sono diventati prassi da replicare anche al di fuori del nostro territorio. Sarebbe opportuno confrontarci su questi temi”*.

Si passa quindi alla presentazione dell’Osservatorio, curata dal coordinatore del progetto Mauro Baldascino.

Il censimento dei beni confiscati ed il portale Cosenostre.info : come aderire alla mappatura online – *“Dobbiamo rettificare una serie di luoghi comuni connesse alla gestione dei beni confiscati: non è vero che la gente non li occupa per paura, e non sono le spese a tenere lontano gli enti e la società civile da quei beni”* dichiara Baldascino in apertura del proprio intervento. *“C’è un deficit informativo prima ancora che economico, una sostanziale incapacità di progettare e di fare squadra, sulla quale è davvero necessario lavorare. A questo aggiungerei la scarsa consapevolezza del territorio su cosa voglia dire, a livello simbolico, lavorare su un bene confiscato. Non si tratta solo di progettare un intervento di recupero, ma anche e soprattutto di lanciare un chiaro segnale: In questo posto la criminalità ha perso.*

Baldascino passa quindi ad illustrare gli obiettivi dell’Osservatorio: *“Implementare la conoscenza qualitativa del patrimonio confiscato alla camorra in provincia di Caserta; sensibilizzare l’opinione pubblica sulle opportunità offerte dalla legge n.109/96; promuovere pratiche di cittadinanza attiva per l’uso dei beni confiscati tra le associazioni di volontariato ed i soggetti del Terzo settore”* e mostra ai presenti il nuovo portale www.cosenostre.org *“partendo dai dati che Libera e Comitato Don Peppe Diana avevano raccolto nel 2010 con la collaborazione della provincia di Caserta, abbiamo implementato una nuova versione del sito. In questa nuova release, ci siamo potuti avvalere, tra l’altro, dei dati raccolti dall’associazione Ondata nell’ambito del progetto CONFISCATIBENE: gli esperti in Data Journalism dell’associazione sono riusciti ad aggregare e a divulgare i dati sui beni confiscati liberamente disponibili sul web in un momento storico nel quale l’Agenzia Nazionale sui Beni Sequestrati e Confiscati aveva sospeso ogni aggiornamento”*. La vera novità, tuttavia, è un’altra: *“Abbiamo deciso di realizzare un’analisi partecipata sullo stato dei beni confiscati, coinvolgendo enti, associazioni e cittadini del territorio. Raccoglieremo, insieme a quanti sono interessati, news e approfondimenti, foto, video, documenti istituzionali sullo stato e l’utilizzo degli immobili recuperati alla camorra. Le informazioni*

qualitative censite verranno raccolte sulla piattaforma, che fornirà una mappatura georeferenziata ed informazioni aggiornate relative ai vari beni. Potremo così mappare i beni confiscati, che sono già nella disponibilità dei Comuni casertani e creare un punto di riferimento on line per la diffusione d'informazioni dettagliate e affidabili sui temi relativi al riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, in generale, alla promozione della cultura dell'antimafia sociale.

Chi vorrà, che sia un singolo cittadino, o un volontario, potrà dare la propria adesione registrandosi al portale seguendo le istruzioni fornite (n.d.r. Il link è il seguente: <http://www.cosenostre.org/dacci-una-mano/appello>). Lo staff dell'Osservatorio ricontatterà gli interessati, fornirà alcune informazioni di base utili sui beni confiscati da conoscere, nonché degli aggiornamenti nei passaggi successivi della mappatura”

Vincenzo Cappello (ANCI) commenta i dati riportati da Baldascino circa lo scarso impegno dei comuni nel diffondere notizie sui beni confiscati affermando *“dove io faccio il Sindaco (Piedimonte Matese, n.d.r.), non ci sono beni confiscati, ma come membro dell'esecutivo ANCI mi impegnerò a affinché tutti i comuni rendano noto l'elenco dei beni confiscati loro affidati in gestione. Personalmente ho un'esperienza diretta molto positiva del volontariato, che tanto bene ha fatto sul nostro territorio: mi impegno già da adesso a favorire tutte le azioni di riuso sociale dei beni confiscati per fini solidali. **Mi farò inoltre garante perché l'ANCI stipuli con voi un protocollo per perseguire queste finalità”**.*

L'ultimo intervento prima del dibattito è quello di Vincenza Amato, da poche settimane presidente della Seconda Commissione Speciale Anticamorra e Beni Confiscati della Regione Campania *“Confermo le vostre perplessità: abbiamo una legge sulla gestione e sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, ma di fatto non è applicata. Come è possibile? Quando nel 2012 la legge è stata approvata, si è risposto ad una necessità contingente: quello era l'argomento all'ordine del giorno, ma non c'era una reale convinzione. Oggi c'è una effettiva volontà politica ad andare in questa direzione, anche perché se ne intravedono anche le potenzialità economiche. Ci vuole coraggio ad occupare uno spazio prima gestito dalla criminalità organizzata: è magnifico quello che state facendo, anche e soprattutto per la battaglia di civiltà che si sta portando avanti su questo territorio. Personalmente, voglio spendermi fino all'ultimo perché questa legge sia applicata: dicono che non ci sono risorse, ma se è vero che la coperta è corta, ebbene, voglio tirare quella coperta più che posso. Un'altra questione che mi sta particolarmente a cuore è il recupero e la valorizzazione delle aziende confiscate, ad oggi improduttive per vincoli di legge: lo trovo gravissimo, e romperò le scatole perché si faccia qualcosa fin quando avrò questo incarico”*.

La Amato conclude il proprio intervento annunciando *“la presa in carico, da parte della Regione Campania, di un bene confiscato a Sarno: è giusto che le istituzioni diano un segnale nella giusta direzione”*.